

COMUNE DI VICENZA

*Palazzo Trissino Baston
Corso Andrea Palladio, 98
36100 Vicenza (VI)*

L.R. 7 aprile 2000, n. 12: "Interventi per il restauro delle superfici esterne affrescate, dipinti e decorate". **Progetto di restauro del tempietto sito all'interno di Parco Querini a Vicenza.**

Cenni storici:

Il parco si incardina su un lungo viale rettilineo che dal palazzo Capra, varcato un bellissimo cancello in ferro battuto con lo stemma dei Dalle Ore, conduce al tempietto circolare con dodici colonne ioniche, elevato su di una piccola collina artificiale che nasconde un basamento cubico in muratura¹.

Quasi certamente, come allora era di moda nel giardino romantico, l'ospite veniva fatto salire in barca, percorrere il canale d'acqua e fatto scendere nell'isola attraverso un attracco quasi certamente posizionato nel punto dell'attuale ponte di accesso. Di qui l'ospite saliva fino al tempietto per ammirare il giardino e le belle vedute della città e dei monti vicini.

Il tempietto è opera di Antonio Piovene, architetto vicentino allievo del Calderari. Di recente il Saccardo² ha scoperto nella cornice interna della base della cupola un'iscrizione che, se non modifica sostanzialmente la datazione finora accettata, il 1820, quantomeno puntualizza i tempi dell'esecuzione: "questo tempietto per delibera di Antonio figlio del Conte Silvio Capra fu disegnato dal nobile architetto Antonio Piovene ed eseguito dal bravo Scarpellino Antonio Boara l'anno MDCCCXXII".

Si può supporre che il 1822 corrisponda all'anno degli ultimi lavori di decorazione del Boara, sentite le guide ed osservata la cartografia³. Pare che l'edificio sia stato commissionato dal Capra in occasione dell'abbattimento della vicina porta di Posterla in capo al ponte omonimo: un fatto avvertito come una liberazione da un ostacolo che impediva l'accesso dal centro cittadino al borgo di S. Marco, non come la perdita di un monumento del passato.⁴

Alla fine del 2000, il Gruppo Speleologico Proteo ha effettuato le prime indagini sotto il tempietto e ha rilevato la presenza ipogea di una grande stanza rotonda con le pareti in

¹ Giorgio Sartor in *La mia Vicenza*, Vicenza 1991, p. 44, racconta di una sua avventura infantile alla scoperta dei segreti del parco Querini: "... La curiosità di scoprire il "tempio misterioso" ci spinse a guardare il fossato ... scoprimmo al centro del tempietto una botola quadrata di pietra.

² Saccardo, 1981, p. 486

³ A. Dalla Vecchia, 1981-1982, p. 143 ("presso il Museo Civico di Vicenza è depositato un disegno autografo del Piovene, ma senza data, di un tempietto analogo a quello del parco Querini, formato da 12 colonne ioniche, abbellite da una cornice di foglioline prima del capitello, sormontate da tre anelli degradanti e da una larga fascia a festoni e bucrani su cui poggia la cupola, a spicchi, leggermente sciacciata (Museo Civico di Vicenza, Inv. D. 86)")

⁴ Cfr. Barbieri, 1972, p. 160

sasso e mattoni pieni generalmente intervallati. Sopra la muratura, ad un'altezza di circa m. 3,70 rispetto al piano di calpestio attuale, si appoggia una volta a sesto ribassato, costituita da una trama regolare di mattoni pieni in cotto. Al centro di essa, nella parte più alta, si apre il camino di aerazione a sezione circolare con diametro di 80 cm. e con altezza di 140 cm., sempre in mattoni. A circa -150°C rispetto il nord, in direzione della villa, nella muratura è presente un arco a tutto sesto in mattoni parzialmente murato. Questa struttura fa pensare ad una ghiacciaia, come del resto era consuetudine nel giardino romantico sotto le montagnole con il belvedere.

L'aristocratica struttura del Piovene, che si ispira al "giardino paesistico", divulgato alla fine del '700 dall'inglese Bringderman, trova significativi precedenti nel tempietto circolare progettato da G. Barbieri per la villa Manfrin a Sant'Artemio (Treviso)⁵, in quello disegnato, ma non realizzato, di G.A. Seva per la motta di Sant'Antonio (Venezia)⁶ e nel tempietto progettato da Giuseppe Jappelli per il parco degli Emo Capodilista a Sant'Elena di Battaglia⁷.

Per ornare il viale che porta al tempietto, Antonio Capra acquistò intorno al 1815⁸ un imponente e vario complesso di statue, vasi di pietra e obelischi. Le sculture settecentesche, che raffigurano prevalentemente personaggi mitologici e allegorici, provengono in parte dal Palazzo Vecchia Romanelli di Vicenza e dal Palazzo Grimani di Fiesso d'Artico di Venezia; tra di esse figurano, sicuramente indetificabili perché firmate, opere di Orazio Marinali, Angelo de Putti, Antonio Gai (note bibliografiche a margine della bibliografia).

Note bibliografiche:

O. Marinali: la famiglia dei Marinali, scultori per generazioni, era originaria di Angarano, pur se oriunda di Merano. Orazio, l'artista più significativo di questa famiglia, nacque a Anagarano nel 1643 e compare iscritto tra i lapicidi a partire dal 1674. Esegui molte opere tra le quali, la decorazione delle tre facciate della Basilica di Monte Berico. Morì nel 1720.

A. Gai: nacque a Venezia nel 1686. Figlio di un intagliatore, inizialmente si dedicò alla scultura in legno. Lo schematico geometrico delle sue statue è evidente nelle allegorie delle stagioni che si conservano nel giardino Quercini. Morì a Venezia nel 1769.

A. De Putti: di origine padovana, entra nella Fraglia vicentina dei muratori e lapicidi l'8 novembre 1699. Sposò Apolloni Lucia, figlia di Angelo Marinali presso la cui bottega vicentina in piazza dell'Isola egli dovette compiere il suo tirocinio. Dopo la morte del maestro e suocero iniziò una effettiva attività autonoma. Raggiunse un notevole prestigio e un ruolo non indifferente nel percorso della scultura a Vicenza ai primi decenni del '700.

⁵ Azzi Vicentini, 1988, p. 173

⁶ Ibidem, ibidem, p.v.

⁷ Barbieri, 1972, p. 161

⁸ Dian, p. 1836; Favetta, alla data 1820; Bressan, p. 114; Cà Bianca, 1855, p.1; Ciscatto, 1870, p. 67; Berti, 1830, p. 56; Formenton, 1867, p. 782

Bibliografia:

- Azzi Visentini M., *Il giardino veneto*, Milano, 1988
Barbieri F., *Illuministi e neoclassici a Vicenza*, Vicenza, 1972
Barbieri F., *Vicenza città dei palazzi*, Vicenza, 1987
Berti G.B., *Nuova guida di Vicenza*, Vicenza, 1830
Bortolan D., Rumor, *Guida di Vicenza*, Vicenza, 1919
Bressan B., *I monumenti d'architettura vicentini disposti per epoche con brevi notizie storiche sullo stile e sull'architetto*, B.B.VI., Gonz.26.8.8
Cabianca J., *Dei giardini e della orticoltura nella provincia di Vicenza in Prima mostra dei prodotti primitivi del suolo nella industria e nelle arti della provincia di Vicenza*, Vicenza, 1855
Ciscato A., *Guida di Vicenza*, Vicenza, 1870
Dalla Vecchia A., *A. Piovene*, Padova 1981-1982
Dian G., *Notizie delli due secoli XVIII e XIX*, vol. VI, B.B. VI, B.B. VI, Gonz. 22.9.42
Favetta G., *Memorie di ciò che è nato a Vicenza dall'anno 1816 a tutto l'anno 1823*, B.B.VI., Gonz. 21.10.26
Formenton F., *Memorie storiche della città di Vicenza dalla sua origine all'anno 1867*, Vicenza, 1867
Sartor G., *La mia Vicenza*, 1991

Descrizione degli interventi:



Veduta del basamento e delle colonne
Vista esterna del tempio a restauro completo.

Si nota il degrado complessivo raggiunto dagli elementi laidei da una coloritura a calce chiara. Si è proceduto con la spolveratura, dei depositi, il fissaggio dello stucco, la rimozione della scialbatura soprastante i fondi.



Intonacci e decorazione

Il decoro a stucco presenta un fondo dai toni verde chiaro, successivamente coperta da una coloritura a calce chiara. Si è proceduto con la spolveratura, dei depositi, il fissaggio dello stucco, la rimozione della scialbatura soprastante i fondi.

Decorazioni a stucco a fine lavori



Particolare del capitello e della trabeazione dall'interno

La trabeazione interna mostra i segni del degrado determinati da fenomeni di condensa e da probabili infiltrazioni d'acqua provenienti dal coperto. Tali fenomeni hanno comportato, in alcuni tratti, la perdita delle mondanature.

Intradosso della volta



Nella foto si osserva il forte degrado dell'intradosso della volta, costituito da intonaco dipinto con fasce decorate. La pellicola pittorica appare decorsa e sollevata.



Intradosso della volta



Volta e parti lapidee a fine lavori

Si osserva la volta restaurata, le tracce di decorazione presenti e restaurate. Si nota anche la fascia d'intonaco soprastante la trabeazione corrispondente alla fascia in cui l'intonaco è stato rifatto nel passato.



Decorazioni e finitura superficiale

Si osserva la volta con il raccogliersi a raggiera della decorazione, mancante però nella parte centrale a causa della marciscenza dell'intonacco determinata dalle infiltrazioni d'acqua dal pinnacolo della copertura in rame.



Elementi lapidei - Capitello



Elementi lapidei - Capitello

Il capitello mostra i segni del degrado: dilavamento nelle parti esposte, croste nere nelle parti sottosquadra, distacchi nelle parti in fase di gessificazione. L'intradosso della trabeazione evidenzia fenomeni di condensa.

L'intervento inizia con la fase di preconsolidamento, quindi procederà con la rimozione dei depositi superficiali.

Il capitello è stato oggetto di interventi di preconsolidamento, pulitura, stuccatura e consolidamento superficiale. Permangono leggere differenze cromatiche determinate dalla natura del materiale lapideo e dalla patina storica.

Alcuni foto a fine lavori:



Si osserva la trabeazione restaurata, con la scritta riportante l'anno di esecuzione dell'opera.
(foto 3 p. 74)



Si osserva la trabeazione restaurata, con la scritta dedicatoria del progettista e dell'esecutore.
(foto 4 p. 75)



Si osserva la trabeazione restaurata, con la soprastante decorazione originaria a stucco.
(foto 9 p. 80)



Vista esterna del tempietto a restauro completo
(foto 15 p. 87)

(Estratto dalla relazione tecnico scientifica redatta dall'arch. Emilio Alberti incaricato dall'Associazione Amici dei Parchi di Vicenza per il progetto di restauro del tempietto ottocentesco e delle statue, dei vasi e degli obelischi contenuti all'interno del parco Querini di proprietà del Comune di Vicenza)